

L'ACCUSA di Confindustria

Il presidente di Confindustria non cita Berlusconi, ma punta il dito sull'assenza di senso dello Stato, di capacità di dialogo di curiosità e rigore culturale

Maurizio Gasparri ribatte, acido: l'Italia nel mondo è rappresentata benissimo dal premier e ottimamente da Fini. Montezemolo sia all'altezza

L'Italia è senza guida. Eccetto Ciampi

L'allarme di Montezemolo: «Non c'è più una classe dirigente che si faccia ambasciatrice dell'Italia all'estero»

ROMA «A due anni dalla scomparsa, l'assenza dell'Avvocato Agnelli contrassegna, e rende più acuta, la sensazione della mancanza di una vera classe dirigente in Italia, intesa come insieme di persone responsabili in grado di guidare a tutti i livelli il Paese e di rappresentarlo degnamente all'estero: compito, quest'ultimo, che sembra ormai affidato al solo presidente Ciampi».

Attraverso un intervento sulla *Stampa* di ieri, a due anni dalla morte di Gianni Agnelli, il presidente di Confindustria e della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo mette in luce il «nodo» dell'ineadeguatezza dell'attuale classe dirigente del Paese e la mancanza di un «simbolo» positivo per l'Italia all'estero.

Montezemolo tratteggia i compiti che una classe dirigente matura dovrebbe assumersi e i requisiti di cui dovrebbe essere in possesso: senso dello Stato e del dovere, rispetto delle istituzioni, dialogo con i sindacati e le organizzazioni dei lavoratori, apertura al mondo, europeismo come valore, preparazione per raggiungere gli obiettivi e coscienza dei propri limiti, attenzione all'indipendenza della stampa.

Gli replica solo il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, a Napoli per celebrare il decennale di An: «L'Italia nel mondo è rappresentata benissimo dal presidente del Consiglio ed ottimamente dal ministro Fini speriamo che chi ha scritto quell'articolo la rappresenti con altrettanta capacità».

Scrive Montezemolo sulla prima pagina del quotidiano torinese: «Mediocrità, conflittualità esasperata, visione limitata nell'af-

Sono cresciute moltissimo mediocrità, conflittualità esasperata, visione limitata nell'affrontare i problemi



I nomi, per favore i nomi

«Si potrebbe obiettare che anche i "guitti" dell'oltranzismo di sinistra sono ossessionati dalla demonizzazione di Berlusconi. È vero. Ma le frange di quella che è stata definita "l'odiocrazia militante" di sinistra sono pur sempre residui di un ideologismo intransigente e intossicato che tra l'altro ha già dimostrato di essere controproducente per lo stesso schieramento desideroso di sostituirsi al centro-destra con i mezzi leciti della democrazia».

Pierluigi Battista,
Il Corriere della sera,
23 gennaio 2005

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo
Foto di Claudio Onorati/Ansa

frontare problemi che la congiuntura mondiale rendeva via via sempre più complicati si erano già manifestate, per la verità, in passato, anche se mai nelle dimensioni attuali. C'era insomma un livello di guardia e una consapevolezza dell'interesse generale del Paese che si cercava di tenere sempre presenti. E in quest'ambito l'Avvocato esercitava il proprio ruolo; a queste specifiche carenze cercava di porre rimedio, come maggior imprenditore italiano e membro della comunità globale delle classi dirigenti.

«Agnelli - ricorda ancora il presidente di Confindustria - si impegnò a ridisegnare il ruolo degli imprenditori italiani, per ren-

derlo più incisivo e adattarlo alle esigenze di un Paese moderno, a partire da tre punti. Il primo riguarda il senso dello Stato e del dovere, il rispetto per le istituzioni, tutte le istituzioni, comprese le grandi organizzazioni dei lavoratori, con cui bisogna sempre riserverci uno spazio di dialogo e di interlocuzione. Il secondo, connotato al carattere dell'Avvocato, è l'apertura al mondo e la sua profonda convinzione europeista».

Il terzo punto, scrive il leader degli industriali, riguarda la «preparazione severa» e «un'approfondita analisi dei propri limiti e delle proprie criticità, rapportati alle capacità e alle qualità della concorrenza». Ma anche il ruolo di Agnelli di «grande editore sempre attento all'autonomia e all'indipendenza dei giornali e dei giornalisti». «L'Avvocato - conclude Montezemolo - era diventato un grande ambasciatore del suo Paese nel mondo, ovunque era percepito come il simbolo di un'Italia positiva e diversa dai pregiudizi che la accompagnano. Di questo oggi s'avverte, sempre più forte, la mancanza».

Mentre sul *Sole24ore* Aldo Bonomi, riepilogando i tempi del «fordismo dolce» di Adriano Olivetti e di quello «hard» della Fiat, si interroga anche lui sul declino industriale: «Vi sono tante forme di una nuova produzione che competono nel design, nelle biotecnologie... che cercano e innovano... Forse guardandole meglio e senza schiacciarle, una politica industriale meno distratta può dar vita a una stagione del postfordismo dolce e soprattutto competitivo nella globalizzazione».

f. fan.

C'era un livello di guardia, la consapevolezza dell'interesse generale che oggi è perduta

l'intervista

Rosy Bindi
parlamentare Dl

Il governo Berlusconi non rappresenta l'Italia in modo adeguato né degno, ma il centrosinistra è all'altezza della sfida

«Il Paese è in declino, ma si può cambiare rotta»

Federica Fantozzi

ROMA Rosy Bindi, ex ministro ulivista della Sanità e oggi tra gli esponenti della Margherita più in sintonia con il progetto prodiano, riflette sulle valutazioni fatte dal numero uno di Viale dell'Astronomia e della «Rossa» di Maranello. E ricorda solo in parte: «Montezemolo ha ragione a dire che la classe dirigente cui oggi è affidato il Paese non è all'altezza di questo nome. E Ciampi è costretto a una funzione di supplenza per colmare le carenze del sistema. Ma nel centrosinistra le cose stanno diversamente».

Bindi sottolinea l'operato «europeista» di Romano Prodi nei suoi cinque anni bruxellesi, dall'Allargamento dei confini dell'Unione alla gestione del conflitto iracheno, e ricorda: «Ciampi era ministro del Tesoro nel governo

Prodi». E qualora l'analisi di Montezemolo fosse l'anticamera di un'autocandidatura, lei non si tira indietro: «Non c'è più un Avvocato Agnelli. Neanche tra gli industriali».

Davvero oggi manca una classe dirigente capace di guidare l'Italia e rappresentarla all'estero?

«Se osserviamo con attenzione le istituzioni del nostro Paese, cre-

Berlusconi ha cambiato l'atteggiamento dell'Italia verso l'Europa. L'europeismo era la stella polare della politica

do che Montezemolo abbia ragione. In questo momento l'Italia non è rappresentata in modo adeguato né rispetto al passato né per ciò che un grande Paese, sia pure in un momento di difficoltà, potrebbe e dovrebbe avere. Oggi a parte il presidente Ciampi non esiste un ambasciatore dell'Italia nel mondo».

Se l'operato di Ciampi è immerso nella solitudine, il suo messaggio arriva comunque o si perde nel disvalore generale?

«Il presidente della Repubblica sta svolgendo anche un lavoro di supplenza su diversi fronti. Basta pensare al viaggio in Cina, compito che sarebbe spettato a un presidente del Consiglio. Va poi detto che, nonostante l'autorevolezza di Montezemolo come presidente di Confindustria e della Ferrari, anche la classe industriale e imprenditoriale non ha un altro Agnelli. Ber-

lusconi rappresenta l'Italia solo in senso negativo».

Anche come imprenditore, l'immagine di Berlusconi è del tutto negativa?

«Il conflitto di interessi finisce per penalizzare anche il suo profilo imprenditoriale e manageriale che pure avrebbe dei lati positivi».

Fa una contrapposizione tra il modello Ciampi e quello Berlusconi?

«In questi anni da Ciampi sono giunti autorevolissimi e dignitosissimi richiami al governo, così come rinvii di leggi importanti. I primi inascoltati e i secondi vanificati, come è accaduto per la Legge Gasparri. Montezemolo individua il capo dello Stato come unico esponente della classe dirigente. Ma questi non può coprire da solo tutte le carenze delle istituzioni di un Paese. Tanto è vero che a occupare i media sono più i demeriti di Berlusconi che i meriti di Ciampi».

«È vero che la classe dirigente cui oggi il Paese è affidato non è degna di questo nome. Ma nel centrosinistra il discorso è diverso. A partire da Romano Prodi che ha la qualità per rappresentare l'Italia come ha fatto da presidente della Commissione Europea, e questo gli va riconosciuto. Il suo eurogoverno ha portato a termine l'allargamento a Est dell'Ue. Durante la guerra in Iraq ha mantenuto i rap-

porti con gli Usa pur con una posizione ferma. E oggi abbiamo l'euro più forte del dollaro».

Maliziosamente si potrebbe pensare che quella di Montezemolo sia un'autocandidatura...

«Non a caso ho detto che non c'è più un Agnelli. Senza nulla togliere a un imprenditore che, soprattutto alla guida del Cavallino Rampante, ha grande rilievo e spese».

Quale fatto?

«È vero che la classe dirigente cui oggi il Paese è affidato non è degna di questo nome. Ma nel centrosinistra il discorso è diverso. A partire da Romano Prodi che ha la qualità per rappresentare l'Italia come ha fatto da presidente della Commissione Europea, e questo gli va riconosciuto. Il suo eurogoverno ha portato a termine l'allargamento a Est dell'Ue. Durante la guerra in Iraq ha mantenuto i rap-

porti con gli Usa pur con una posizione ferma. E oggi abbiamo l'euro più forte del dollaro».

Maliziosamente si potrebbe pensare che quella di Montezemolo sia un'autocandidatura...

«Non a caso ho detto che non c'è più un Agnelli. Senza nulla togliere a un imprenditore che, soprattutto alla guida del Cavallino Rampante, ha grande rilievo e spese».

In declino welfare e moralità, l'attacco ai giudici, l'imbarbarire del clima sociale, E quel ragazzo morto in Iraq...

sore internazionale. E che rappresenta certo un cambio positivo in Confindustria dopo Antonio D'Amato. Ma l'Avvocato non c'è più. E Ciampi, ricordiamocelo, era ministro del Tesoro del governo Prodi».

Qual è il pericolo della situazione denunciata da Montezemolo se non vi si pone rimedio?

«Ci siamo già dentro. Il declino industriale, la mancanza di garanzie sul welfare per le famiglie, l'abbassamento del livello di moralità, l'uso deomestic della giustizia, l'imbarbarimento del clima sociale, indebolimento dei rapporti con l'Europa ma anche con gli Stati Uniti. Quell'anomalia italiana di cui leggiamo tutti i giorni sulla stampa estera. Non voglio strumentalizzare il dolore, ma anche il rientro della salma di quel ragazzo morto in Iraq è un simbolo di questo presente».

agenda Camera

- **Imprese** Sono nel calendario dell'aula per le votazioni due provvedimenti che riguardano la vita delle imprese italiane. Il primo è il decreto che dovrebbe affrontare il problema della gestione delle gravi crisi d'impresa che si sono ripetute nel nostro Paese negli ultimi anni, ma che, sostanzialmente, si limita a fare i conti con la questione della compagnia aerea Volare. Il secondo è un disegno di legge che riguarda l'internazionalizzazione delle imprese, soprattutto attraverso la creazione dello sportello unico. Un'idea giudicata giusta da Ds, ma che si è concretizzata con misure insufficienti e a nulla sono valse le modifiche inserite nell'ultima lettura da parte del Senato.
- **Criminalità** Sono 100 gli omicidi e 104 i

tentati omicidi consumati nell'area del Tribunale di Foggia. Inoltre, la città pugliese è al primo posto nella classifica degli omicidi rapportati al numero degli abitanti, e la quarta, dopo Napoli, Milano e Roma in valori assoluti. Una situazione drammatica, in cui il livello di criminalità, secondo un documento elaborato dai magistrati foggiani, cresce in maniera esponenziale. Questi sono alcuni dei dati contenuti in una mozione parlamentare del Gruppo Ds-Ulivo, di cui è primo firmatario il presidente Luciano Violante, all'ordine del giorno dell'aula questa settimana. Nel documento si ricorda come in questo contesto si inseriscono gravissimi episodi legati al disagio sociale, al degrado urbano e alla pericolosità criminale. Ne sono alcuni esempi l'omicidio di un consigliere comunale di An, il crollo di due abitazioni in quartieri popolari e di un intero palazzo nel centro, il misterioso assassinio della quindicenne di Manfredonia.

Piero Vizzani

agenda Senato

- **Iraq** Mercoledì il governo andrà in senato. Dopo la morte del sottufficiale Cola in Iraq l'opposizione ha chiesto unita che il governo riferisca in parlamento. Le polemiche sono fortissime, investono direttamente il ministro Martino e il presidente del consiglio. Giovedì la commissione difesa ascolterà invece il capo di stato maggiore sull'assetto delle Forze armate.
- **SalvaPreviti** Torna mercoledì in commissione giustizia l'ex Cirielli, sconfessata anche dal suo promotore, che accorcia la prescrizione del reato e recidive. Una legge molto utile all'avvocato del presidente del consiglio, Previti, e ad alcuni suoi amici, ma che chiuderebbe d'improvviso moltissimi processi a usurai, mafiosi, camorristi, abusivi... Contro questo provvedimento si sono pronunciate magistrati e giuristi. Il

voto in aula sarebbe, salvo intoppi, è previsto per venerdì.

— **Lavoro** La commissione Lavoro martedì e mercoledì discuterà della proposta di inchiesta parlamentare sugli infortuni sul lavoro e dell'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani in Italia.

— **Giudici costituzionali** E' prevista per mercoledì alle 13.30 una nuova convocazione del Parlamento in seduta comune per la votazione di due giudici della Corte Costituzionale.

— **Rai** La Commissione bicamerale di vigilanza ascolterà mercoledì il direttore di Raitre.

— **Fecondazione** Del tentativo di correggere la legge sulla procreazione medicalmente assistita, per evitare il referendum incombente, si discute mercoledì in commissione sanità, insieme alla disciplina del settore erboristico, e agli indennizzi per i soggetti danneggiati da trasfusioni.

— **Tsunami** Giovedì la commissione bicamerale per l'infanzia ascolterà il presidente del comitato italiano per l'Unicef, Giovanni Micali, e del direttore delle relazioni esterne del comitato, Donata Lodi sulla situazione dei bambini nei paesi del sud est asiatico colpiti dal maremoto.

— **Mandato di cattura europeo** Torna in aula il testo che l'Italia stenta ad approvare, ormai in ritardo su tutti i paesi dell'Unione. Il provvedimento è avversato con decisione anche dalla Lega.

— **Costituzione europea** Si vota domani in aula la ratifica della Costituzione europea, dopo la bocciatura, la scorsa settimana, delle pregiudiziali di costituzionalità. «La ratifica è necessaria - ha detto il capogruppo ds in commissione Esteri Valdo Spini - per una serie di motivi: viene effettuata una distinzione fra leggi e regolamenti, cioè fra gli atti del potere legislativo e quelli del potere esecutivo; sulle leggi europee il Parlamento diventa un vero e proprio co-legislatore; il consiglio europeo si riunirà in sessione pubblica e non più, come avviene ora, a porte chiuse; i parlamenti nazionali riceveranno direttamente dalla Commissione europea tutti i documenti di consultazione e le proposte normative e potranno chiedere alle istituzioni europee di rivedere le proposte in caso queste minacciasero i principi di proporzionalità e sussidiarietà. La nuova Costituzione - ha aggiunto Spini - assicurerà più democrazia e più trasparenza rispetto alla situazione attuale».